

Discorso di apertura del leader sovietico nel corso di una cerimonia a Tashkent

Appello di Breznev alla Cina: «Miglioriamo i nostri rapporti»

L'URSS favorevole a rapporti di «reciproco rispetto per gli interessi di entrambi e non a detrimento dei paesi terzi» - Il messaggio in un momento difficile tra Pechino e Washington - I cinesi non hanno ancora risposto

MOSCA — Il presidente Leonid Breznev ha lanciato mercoledì un vigoroso appello alla Cina per il miglioramento dei rapporti tra i due paesi. L'anziano leader del Cremlino ha tenuto il suo discorso a Tashkent, nel corso di una cerimonia ufficiale per la consegna di un'alta onorificenza all'Uzbekistan, cercando di convincere i dirigenti di Pechino delle buone intenzioni sovietiche nei loro confronti. «Malgrado le aperte critiche che continuavano a muovere a molti aspetti della politica, soprattutto estera, della leadership cinese, contraddizione con i principi e le norme socialiste, non abbiamo mai tentato — ha affermato Breznev — di interferire negli affari interni della Repubblica popolare cinese. Il presidente sovietico ha quindi assicurato che l'URSS non minaccia la Cina, non accampa alcuna rivendicazione territoriale e mira ad

un miglioramento dei rapporti tra i due paesi sulla base di un reciproco rispetto per gli interessi di entrambi... e non a detrimento dei paesi terzi». Va osservato che l'iniziativa sovietica, mirante alla normalizzazione dei rapporti con la Cina, giunge in un momento di disappoi tra Washington e Pechino a proposito di Taiwan. Non a caso infatti il leader sovietico ha sottolineato nel suo discorso che l'URSS riconosce la sovranità cinese su Formosa e non nega affatto l'esistenza di un sistema socialista in Cina. Va aggiunto poi, a proposito dei negoziati tra i due paesi, che lo scorso 16 marzo fonti cinesi, dando notizia della annuale riunione della commissione mista cino-sovietica sulla navigazione fluviale, riferirono che si era giunti ad un accordo sulla «maggior parte» degli argomenti discussi. Per il momento a Pechino non si registra nessuna reazione all'appello di Breznev.

Indiretto no della NATO alla proposta sovietica di moratoria in Europa

COLORADO SPRING (USA) — «Pleno appoggio» alla «opzione zero» nella forma proposta dagli Stati Uniti; «determinazione a procedere alla installazione dei missili statunitensi in Europa» in assenza di un pieno accordo con l'URSS; rigetto sostanziale (anche se espresso in forma indiretta) della iniziativa di moratoria unilaterale da parte sovietica nella installa-

zione degli SS-20. Queste, in sostanza, le conclusioni cui è giunto il «gruppo di pianificazione nucleare» della NATO al termine di una riunione durata due giorni. In sostanza, sia per quanto riguarda la questione degli euromissili, sia per quanto attiene più in generale al confronto est-ovest in fatto di armamenti, nella riunione (cui hanno preso parte i ministri della difesa di tutti i paesi dell'alleanza) è prevalsa la linea sostenuta dagli Stati Uniti.

Sulla «opzione zero» e sulla ribadita determinazione di andare alla installazione dei Pershing-2 e del Cruise nel caso non intervenga prima un accordo con l'URSS, comunque, si è mostrata molto scettica. Meno lo era sul giudizio riguardo alla proposta di moratoria sovietica. E infatti è qui che, se non aperto dissenso, una qualche difformità di giudizio si deve essere espressa. Ne fa testimonianza sia la forma indiretta con la quale la iniziativa sovietica è stata respinta (non si parla specificamente della ipotesi di moratoria, ma di «varie proposte sovietiche di congelamento»), sia la riserva che il ministro della difesa ha fatto nel corso della riunione. E sta discussa soprattutto la situazione del Mediterraneo.

ROMA — Un sempre più inquietante aggravamento della situazione internazionale, ma, anche, la crescita di iniziative volte a bloccare la corsa agli armamenti e a cercare soluzioni politiche ai conflitti più acuti che mettono in pericolo la pace mondiale. Da questa duplice constatazione prende le mosse il compagno Paolo Bufalini in un editoriale sull'ultimo numero di Rinascita.

Bufalini su Rinascita: negoziare per la pace

Con questo spirito Bufalini passa in rassegna le varie vicissitudini del confronto USA-URSS sul disarmo. Della parola d'ordine dell'«opzione zero», nella forma in cui è stata lanciata dagli USA (e da altri), Bufalini dice che «sarebbe giusta se fosse obiettiva», se cioè avesse per meta l'eliminazione dall'Europa di tutti i vettori con testate nucleari. In realtà, invece, Reagan chiede all'URSS di liquidare tutti i missili sovietici installati in Europa in cambio della rinuncia dell'URSS ai Pershing-2 e ai Cruise. Da parte sovietica si obietta che in tal modo gli occidentali conserverebbero le armi nucleari a bordo di aerei americani, nonché i potenziali nucleari francese e inglese. Non si tratterebbe, insomma, di un'«opzione zero», ma di un disarmo missilistico unilaterale da parte sovietica, con la conseguente rottura dell'equilibrio sul teatro europeo. D'altra parte, anche una con-

traproposta dell'URSS che, in cambio della rinuncia occidentale ai Pershing-2 e ai Cruise, si limitasse ad offrire il congelamento sul suolo europeo e a favorire la ripresa delle trattative, con l'assicurazione che fino al loro esito, da parte sua, l'URSS non aumenterà il proprio potenziale. Un gesto, insomma, di buona volontà che come tale va riconosciuto.

giusta. Ecco perché si deve cogliere ogni gesto di buona volontà, e nello stesso tempo si deve promuovere un movimento di massa capace di imporre la fine della corsa agli armamenti. Prima di concludere, Bufalini accenna a due temi essenziali. Il primo è la riaffermazione del sostegno ai popoli oppressi e brutalizzati che lottano per liberarsi. Le lotte di liberazione dei popoli sono «giuste e sacrosante» ed è necessario impedire che in tali situazioni si inseriscano la rivoluzione e la lotta tra le grandi potenze, le cui rivalità non debbono trasferirsi nel Terzo Mondo. Il secondo è la ricorrenza del ruolo essenziale che deve giocare l'Europa. Noi — afferma Bufalini — non chiedono che l'Europa occidente sia neutrale ma, pur restando alleata degli USA (non miriamo a una alterazione dell'equilibrio di forze), nel tempo stesso non sia ostile all'URSS, anzi sia amica sia degli USA che dell'URSS. Inoltre vogliamo che l'Europa svolga una sempre più autonoma iniziativa in favore della distensione e del disarmo.

Per questo guardiamo a tutte le possibilità che si sono aperte di un avvicinamento e di nuove intese tra i partiti operisti, le sinistre, le forze progressiste e di pace europee.

Nilde Jotti in visita in Jugoslavia

È ospite del presidente del parlamento Markovic - I colloqui centrati sui temi della pace e della cooperazione in Europa e nel Mediterraneo - L'omaggio alla tomba di Tito e l'incontro col premier Djuranovic

BELGRADO — Nel segno di una comune volontà di lavorare intensamente per una maggiore cooperazione internazionale e per assicurare un clima di pace nell'area mediterranea il presidente della Camera Nilde Jotti è da ieri mattina in visita ufficiale a Belgrado, ospite del suo collega Dragoslav Markovic. Questi sentimenti, fortemente sottolineati nel corso dei primi colloqui e incontri ufficiali a livello parlamentare e di governo, hanno trovato una significativa espressione nei discorsi ufficiali pronunciati dai due presidenti durante il banchetto ufficiale di ieri sera nella sede del Parlamento della RSFJ, che ha concluso la prima delle tre giornate del soggiorno jugoslavo della compagna Jotti. Proprio il presidente della

Camera ha infatti sottolineato, ai brindisi, l'interesse ad intensificare il dialogo e lo scambio di esperienze tra i popoli ed i parlamentari europei in una fase così difficile dei rapporti internazionali. «Dobbiamo impegnarci sempre più attivamente — ha detto tra l'altro — per costruire relazioni pacifiche e di collaborazione nel rispetto più assoluto dei principi di indipendenza e integrità territoriale di ogni nazione e di non ingerenza negli affari interni, e del diritto di ogni popolo di decidere autonomamente del proprio futuro».

Nilde Jotti ha insistito con forza: «Bisogna abbandonare l'idea di una sorta di fatalità della guerra, e contrapporre ad essa la fatalità della pace». Conferma che vi è un nesso inscindibile tra la realizza-

zione dei diritti al lavoro e all'emancipazione sociale e la difesa e lo sviluppo dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo». Nel corso della giornata Nilde Jotti — che era stata accolta con grande calore all'aeroporto belgradese — aveva avuto due lunghi colloqui privati con il presidente del Parlamento, Markovic (con il quale ha esaminato anche lo stato di attuazione delle norme legislative legate al trattato di amicizia e cooperazione con il presidente del Consiglio della RSFJ, Djuranovic, con il quale ha discusso, partendo dalle esemplari relazioni di amicizia tra i due paesi, i problemi internazionali più attuali del momento ed il ruolo dei paesi non allineati alla vigilia del vertice di Bagdad. Sempre ieri, la compagna Jotti aveva reso omag-

gio alla tomba del maresciallo Tito e deposta una corona di alloro al sacello del milite ignoto. Oggi i contatti saranno soprattutto al più alto livello di stato e di partito. Nilde Jotti incontrerà infatti nella mattinata il vicepresidente della Repubblica, Peter Strambolic (che, per il sistema della rotazione nell'incarico, sta per assumere la presidenza della RSFJ) e nel pomeriggio vedrà a lungo il presidente della Lega dei comunisti, Dragoslav Zivorad Kovacevic, offrirà un pranzo in onore del presidente della Camera.

La Francia va avanti sul terreno delle riforme

Varate dal governo Mauroy importanti misure sociali

Tra un anno sarà ridotta da 65 a 60 anni l'età pensionabile - Provvedimenti contro la disoccupazione - Un progetto di statuto dei lavoratori - Le riserve della CGT

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il governo Mauroy ha dato ieri il via ad un nuovo ciclo di misure che costituiscono alcuni dei capisaldi del suo programma sociale decidendo che tutti i lavoratori francesi potranno andare in pensione alle 60 anni anziché a 65 a partire dall'aprile dell'anno prossimo; dando maggiore corposità, con una serie di provvedimenti concreti, al dispositivo di lotta contro la disoccupazione e sottoponendo infine al Parlamento un progetto di nuovo statuto dei lavoratori che mira ad introdurre «più democrazia nelle fabbriche».



Pierre Mauroy

François Mitterrand

insieme delle loro condizioni di vita; la responsabilizzazione economica delle istanze rappresentative (i comitati di fabbrica debbono divenire luogo permanente di discussione sull'andamento dell'azienda); lo sviluppo della contrattazione e degli accordi aziendali (un accordo aziendale non sarà applicato se una o più organizzazioni

che rappresentino il 50% degli iscritti alle ultime elezioni professionali vi si oppongono). Lo stesso vale per i contratti collettivi nel caso in cui organizzazioni sindacali o padronali vi si oppongano; l'arbitraggio allora sarà demandato ad una commissione di arbitrato che dovrà ascoltare anche il parere del governo.

ottenuto il 22,2 superando i socialisti e crescendo di quasi cinque punti rispetto alle elezioni del maggio '81, quando avevano conseguito il 17,3. I cristiano-democratici, infine, guidati dal primo ministro Dries Van Agt, hanno ottenuto il 33,4 per cento rispetto al 30,9 dell'anno scorso.

Per i consigli provinciali

Nel voto in Olanda flessione a sinistra

L'AJA — Il partito socialista ha registrato una sensibile flessione nelle elezioni provinciali olandesi, svoltesi mercoledì. Tale arretramento appare tanto più severo in quanto accompagnato al regresso dei liberalprogressisti, l'altra formazione laica che fa parte della coalizione governativa tripartita. Hanno invece progredito i liberali (l'opposizione) e i cristiano-democratici. La sconfitta dei socialisti e del liberalpro-

gressisti indebolisce quindi le componenti laiche in seno al governo centrale, rispetto al governo olandese, svolto mercoledì. Tale arretramento appare tanto più severo in quanto accompagnato al regresso dei liberalprogressisti, l'altra formazione laica che fa parte della coalizione governativa tripartita. Hanno invece progredito i liberali (l'opposizione) e i cristiano-democratici. La sconfitta dei socialisti e del liberalpro-

Rapporto del ministro Czyrek

Polonia: il parlamento discute sulle sanzioni

VIENNA — I rapporti con Mosca, la Santa Sede e le pressioni esercitate sulla Polonia dall'Occidente sono gli argomenti del rapporto tenuto dal ministro degli esteri polacco, Jozef Czyrek, davanti al parlamento polacco. Alla seduta, aperti ieri e che proseguirà nella giornata di oggi, hanno preso parte il presidente del consiglio di stato Jablonski ed il primo ministro generale Jaruzelski. In discussione i problemi di politica estera e la situa-

zione agricola del paese. Dopo aver ricordato che la lotta per superare l'attuale crisi interna è lotta che mira a consolidare la posizione internazionale della Polonia, il ministro degli esteri ha sostenuto che da quando è stata istituita nel paese la legge marziale la Polonia è diventata oggetto di una campagna di pressione senza precedenti esercitata dagli occidentali. Tale campagna, ha sostenuto Czyrek, mira ad alterare l'equilibrio delle forze

Feriti anche sette civili

Tre militari inglesi uccisi ieri a Belfast

BELFAST — Tre militari inglesi sono stati uccisi e un altro ferito (insieme a sette civili) in una improvvisa fiammata di terrorismo a Belfast. Sono i primi soldati dei contingenti di occupazione a cadere vittime del terrorismo dall'inizio dell'anno.

le finestre di un appartamento in quelle erano penetrati in precedenza trattando in ostaggio gli occupanti. Dopo la sparatoria, i terroristi sono fuggiti attraverso un'uscita secondaria dello stabile. Uno dei militari colpiti è morto sul colpo, gli altri due sono spirati all'ospedale o durante il tragitto. Come si è detto anche sette civili sono rimasti feriti nella sparatoria, dato che la strada in cui è avvenuto l'agguato è molto frequentata. Dinanzi alle finestre da cui è stato aperto il fuoco si trova un ufficio di polizia.

GRAZIE AL SUO PRIMATO DI VENDITE...
FORD TRANSIT, APPENA TUO, TI DA' SUBITO 500.000 LIRE!
Ford Transit vuol festeggiare così il suo invidiabile primato: oltre 1.600.000 esemplari venduti. Ford Transit: il più esperto in Europa. Con i suoi potenti ed economici motori 2.4 Diesel e 1.6/2.0 Benzina e con il suo esclusivo sistema anti-ruggine. Ford Transit ti offre la gamma più completa: Furgone, Kombi, Autocarro, chassis Doppia Cabina e Autobus. Ben 5 classi di portata. VAI SUBITO DAL TUO CONCESSIONARIO FORD E CON IL TRANSIT TROVI BEN 500.000 LIRE.
SOLO PER VEICOLI VENDUTI E CONSEGNATI ENTRO IL 30 APRILE.
Tradizione di forza e sicurezza